



IL FALSO MERIDIONALISMO DI OGGI



Tra i numerosi eventi di quest'Italia che decade se ne registra uno di particolare significato.

Si tratta di un nuovo falso meridionalismo. Secondo i suoi teorici, il Piemonte sarebbe stato come la "potenza" colonizzatrice dell'Italia. Potere barbarico e violento impostosi sull'intera penisola con stragi, processi sommari e forme varie di conquista violenta del territorio. Una visione vecchia, vittimistica, fondata sul principio risarcitorio dei danni subiti in una guerra ingiusta e infame.

Alla sua base troviamo le prerogative della sacralità delle istituzioni secolari che avrebbero fatto di una conquista l'atto sacrilego a danno di una casta di intoccabili. Avevano da millenni sfruttato i lavoratori della terra, delle miniere, le donne, i bambini.

Per secoli al primo posto nella sfera dei valori ci sono stati i loro profitti, le loro rendite. Il retaggio di questo asservimento è stato così duro da sradicare, che è durato fino ai nostri giorni. Ha creato un sistema di clientele e di corruzione entrato nel Dna dei gruppi dirigenti meridionali, sedimentando una storia antica.

Quando finalmente arrivò l'opportunità di liberarsi dall'oppressione borbonica, fondata su una convivenza civile fatta di spie, sgherri e bande armate al servizio dei feudatari (ancora nel 1946 se ne contavano nella sola Sicilia ben 37), si accese una speranza nelle nuove generazioni, e in quella borghesia illuminata che più di tutti capiva la necessità e l'urgenza del cambiamento.

In molti comuni del Mezzogiorno e della Sicilia, a Partinico, ad esempio, il 16 maggio 1860, i borbonici fecero razzie inenarrabili. Entrarono nelle case, stuprarono le ragazze, scatenarono la vendetta degli abitanti del luogo. Sbagliata ma incontrollabile. A che cosa era dovuto quest'odio atavico? Al fatto che avevano amministrato bene l'isola?

La verità delle cose è un'altra, che forse i neomeridionalisti ignorano. Ci fu una guerra per l'Unità d'Italia e ci fu un processo di unificazione nazionale che oggi alcuni vorrebbero mettere in discussione. Ma una cosa è certa, senza l'Italia non ci sarebbero più remore al dominio assoluto della mafia in Sicilia, e delle altre mafie nel Mezzogiorno d'Italia. E francamente, dovendo scegliere tra uno Stato che, con tutti i suoi limiti esiste, e Matteo Messina Denaro o Bernardo Provenzano, preferisco lo Stato.

Giuseppe Casarrubea

<http://casarrubea.wordpress.com/2011/02/21/i-piagnoni-del-meridione/>

Giuseppe Casarrubea, siciliano, è un ricercatore storico. E' impegnato da anni in studi archivistici riguardanti soprattutto i servizi segreti italiani e stranieri. Ha pubblicato i risultati delle sue indagini con le case editrici Sellerio e Flaccovio di Palermo, Franco Angeli e Bompiani di Milano.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com